



GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 2012

16.00 - 17.30

il CEAS Multicentro del Comune di Cesena

ha realizzato

presso la sede del Museo di Scienze Naturali

un corso di formazione gratuito

“LA MOBILITÀ SCOLASTICA CICLOPEDONALE”

curato da Valter Baruzzi, Direttore Scientifico dell'Associazione CAMINA

PRESENTAZIONE

A chi si rivolge

A tutti i tecnici comunali (ambiente, organizzazione, mobilità, servizi sociali, scuola, cultura) ed operatori di aziende sanitarie interessati nell'ambito del progetto di sistema della Regione Emilia-Romagna “Percorsi sicuri casa-scuola”.

Da cosa nasce

Questo seminario nasce dalla mancanza di motivazioni convincenti dei dipendenti di diversi settori ed enti (ambiente, mobilità, organizzazione, servizi sociali, centro giovani, centro famiglie, scuola, personale sanitario,...) insieme ad associazioni e cooperative a **PROGETTARE IN MODO TRASVERSALE**: tanti sono i motivi per cui ad ognuno di questi soggetti sta a cuore il tema dell'educazione alla mobilità sostenibile, ma ciascuno continua ad agire da solo senza fare rete e sinergia, continuando a non dialogare con altri attori e quindi a non essere sufficientemente efficaci per ottenere cambiamenti reali e visibili e in tempi brevi.

Quindi:

- 1) PERCHÉ? Progettare in modo trasversale;
- 2) COME? Esempi concreti di esperienze già fatte.

OBIETTIVO: non complicare la vita a tutti i partecipanti, ma semplificarla entusiasmandoli:

“...siete un gruppo di persone motivate, potete parlarvi più spesso e unire le forze in unica direzione, affrontando un lavoro nuovo e di tipo complesso, al quale nessuno di noi è ben

preparato e che con azioni non coordinate, non dà risultati soddisfacenti, nel rispetto della specifica vocazione e professionalità di ciascuno...”

Obiettivi formativi

- Accompagnare gli operatori di comuni e aziende sanitarie ad avviare o a rilanciare progetti per promuovere la mobilità scolastica ciclopedonale, fornendo esempi concreti di progetti già realizzati, per imparare insieme in modo trasversale a riprodurre le azioni di successo e superare le difficoltà e prevenire i possibili errori.
- Rafforzare la collaborazione fra settori diversi ed istituzioni (Scuola, Comune, Asl...), l'intersettorialità (Mobility manager, docenti, medici, tecnici...) e le metodologie partecipative che rendono protagonisti insegnanti, genitori e bambini.

Contenuti

Il corso è tenuto da Valter Baruzzi, Direttore Scientifico dell'Associazione CAMINA, che dal 2009 collabora con il Comune per attività di formazione sul tema della mobilità/ambiente/salute/difesa dei diritti infanzia/partecipazione, dell'educazione alla sicurezza stradale nelle scuole e dell'esperienza del pedibus, in continuità con le azioni intraprese col progetto di sistema della Regione Emilia-Romagna "Percorsi sicuri casa-scuola" (2009-2010). Il lavoro ha un taglio operativo: sono realizzati approfondimenti sul ruolo dei comuni e delle aziende sanitarie in relazione al mobility management scolastico e all'educazione alla mobilità sostenibile, alla sicurezza stradale e alla salute.

APPUNTI e DESCRIZIONE

Introduzione e saluto dell'Assessore.

Ringraziamento ai presenti da parte di Lucia Garaffoni che invita ad un giro di presentazione: nome, ruolo, professione e motivazione della presenza

Presenti: 15

Michele Razzani	Ufficio Tecnico del Comune di Cesenatico
Manzi Mirco	Isp. Capo della Polizia Municipale del Comune di Cesena
Paola Rossi	Isp.della Polizia Municipale del Comune di Cesena
Tessari Caterina	Ag. della Polizia Municipale del Comune di Cesena
Pieri Gianni	genitore volontario accompagnatore del piedi bus di San Giorgio

Biasini Valentina	Tecnico Settore Infrastrutture
Mila Sensini	Ufficio Manutenzione Strade
Giovanna Casalboni	Istr. Amministrativo Settore Infrastrutture – mamma scuola primaria San Domenico
Bruna Borgognoni	docente scuola primaria Carducci – rappresentante Associazione Famiglie AFI
Paolo Scarpellini	Mobility Manager azienda AUSL di Cesena
Marilena Borsari	docente scuola superiore Ragioneria
Nicola Baroncini	Coordinatore-educatore CEAS Settore Tutela ambiente-referente Rifiuti
Sofia Burioli	operatore CEAS a contratto presso Settore Tutela dell’Ambiente
Lucia Garaffoni	operatore CEAS Settore Tutela dell’Ambiente – referente del progetto-mobilità sostenibile
Lia Montalti	Assessore Sostenibilità Ambientale Politiche Energetiche e Progetti Europei

Valter Baruzzi inizia con una domanda rivolta ai presenti:

Perché ciascuno di noi si sente coinvolto in qualche modo in questo incontro?

Siamo persone con ruoli e professioni completamente diverse: oggi, qui, cosa ci accomuna?

Per spiegarvelo parto da un esempio concreto.

Come sapete tutti, da diversi anni è stato emesso un Parere dall’Avvocatura di Stato dal quale è dipesa la scelta da parte di tutti i dirigenti scolastici delle scuole primarie di non consentire più la possibilità, alle famiglie che lo richiedono, soprattutto in quarta e quinta, dell’uscita autonoma del figlio da scuola alla fine delle lezioni.

Il parere afferma che la SALUTE dei minori va tutelata ed è un BENE INDISPONIBILE per cui nessuno, né dirigente, né insegnante, né genitore, può disporne e mettere a repentaglio.

La conseguenza di questo parere è che nessuna figura può giustificare l’abbandono di un minore. Se il bambino esce da scuola da solo e ha un incidente e il genitore denuncia la scuola, il dirigente ne è responsabile.

Il parere non si occupa di aspetti educativi! Il primo a perderci è il bambino e la sua richiesta di crescita e di autonomia che nessuno può più assicurargli. Essendo un parere DISCREZIONALE cosa succede nella scuola secondaria? Quali le scelte dei dirigenti in merito?

E cosa succede il primo giorno di scuola in prima media? Quei bambini sono ancora minori e noi fino a quel giorno cosa abbiamo fatto? Non basta, non è sufficiente averli solo protetti, occorre promuovere l'autonomia e le competenze che lo consentono.

Per non parlare del fatto che al compimento dei 14 anni, lasciamo salire quei bambini "ancora minori" su un ciclomotore. Spesso proprio quei bambini non hanno mai usato la bici e sono senza esperienza. E la tutela della salute che fine ha fatto? C'è incoerenza e ipocrisia.

Davanti a questo il Dirigente scolastico, così come gli insegnanti, è lasciato solo con le sue responsabilità e risponde: "...Sì! È vero tutto questo! ma non so proprio cosa farci..."

Perché sono partito da questo esempio: è la tipica situazione le cui problematiche possono essere superate solamente mettendo in campo i diversi ruoli in modo sinergico e trasversale con un lavoro di rete accomunato da un unico obiettivo: non di certo la difesa dei propri interessi e l'autotutela, molto diffusa e oramai indispensabile nel mondo adulto di una società complessa, ma valori che sono ritenuti fondamentali come la difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il PEDIBUS è un progetto che siamo stati "costretti" ad inventare, perché in alcune situazioni è l'unica esperienza che possiamo fare: fornire la possibilità, a chi lo desidera, di poter vivere un'esperienza vera e concreta di crescita e di autonomia e che per quei due o al massimo tre anni ai bambini può offrire quelle competenze base che di solito aumentano la loro sicurezza come futuri pedoni/ciclisti.

Interviene Bruna, insegnante con diversa esperienza ci conferma che sono sempre più diffusi casi che mettono in ballo la loro responsabilità e pertanto questo parere emesso, soprattutto nella scuola primaria, diventa per loro strumento indispensabile per difendersi!

Riprende Valter Baruzzi: la diffusione di questi atteggiamenti ossessivi che non sono volti alla tutela del bambino, ma solo ed esclusivamente alla nostra AUTOTUTELA di adulti, non possono prevalere sull'emergenza della promozione della salute, dell'educazione e della crescita della comunità. Tuttavia i dirigenti e gli insegnanti lasciati soli sono in difficoltà.

E' possibile che ciascuno di noi, nell'ambito del suo ruolo, possa cercare di non lasciare sola la scuola per dare occasioni di crescita?

Ognuno dei presenti interviene portando un esempio:

Il vigile: il rispetto delle regole è il mio lavoro, ma con i bambini a scuola la soluzione purtroppo non è la multa!! Loro sarebbero capaci di fare le multe, ma è necessario allenarli e prepararli a

conoscere la realtà e quello che accade sulla strada sempre e tutti giorni: sapere come ci si muove in tutte quelle situazioni di pericolo causate dalle infrazioni.

Il tecnico che progetta le strade: è importante per me vedere i progetti che seguo sotto i diversi punti di vista come ad esempio lo sguardo del bambino attorno ai pressi della scuola ma non è sufficiente: devo vedere quello che disegno anche come conseguenza sui residenti ed è sempre una continua battaglia sulla bilancia tra l'esigenza dei posti auto e la necessità di rendere i percorsi pedonali e ciclabili sicuri

Il tecnico dell'ambiente referente dei rifiuti: esempio analogo è lo spostamento e il posizionamento dei cassonetti come fai scontenti sempre qualcuno

Valter Baruzzi tira la conclusione di questi tre apporti: il compito dell'amministratore è quello di creare le condizioni affinché i diversi portatori d'interessi dialoghino tra di loro e collaborino.

Il tecnico amministrativo della progettazione: come mamma che abita in centro posso dire che sento tutti puntare il dito sulla mancanza di piste ciclabili sicure ma non sono molto dell'idea anche perché con i tempi che corrono si fanno sempre meno progetti

Valter Baruzzi: penso che questo possa essere vero solo in alcune zone e quartieri più periferici: per risolvere il problema del traffico nei centri urbani spesso non servono infrastrutture costose, talvolta con semplici interventi di arredo, riordino e regolamentazione della sosta si ottengono buoni risultati. Credo sia una questione di cultura e di educazione.

Il mobility manager AUSL ci racconta il suo ruolo e cosa fa

Valter Baruzzi: l'OMS ci ha avvertito che c'è il rischio che la Sanità Pubblica vada in crisi nel giro di pochi anni, quando non sarà più in grado di fronteggiare l'emergenza delle malattie "inevitabili" che sono in aumento; gli operatori della sanità pubblica che lavorano per la prevenzione ne sono al corrente: peccato che oggi non possiamo aggiungere il loro contributo. L'AUSL ha il compito di divulgare e far circolare le informazioni sulla prevenzione e sulla promozione della salute.

Ne vediamo tanti di bei progetti sulla sicurezza, di progetti per promuovere attività sportive e di movimento: diversi bambini praticano lo sport, ma alcuni non fanno nemmeno il minimo.

UNA O DUE ORE DI GIOCO LIBERO ALL'APERTO, camminare e pedalare sono le attività che stiamo promuovendo.

La prima cosa che riguarda il pedibus è il tema della SALUTE. Chi lo promuove ha bisogno della preparazione e del linguaggio dell'operatore sanitario, che sono in relazione con gli altri aspetti: sicurezza, ambiente, diritti dell'infanzia,

Il progetto pedibus è un mosaico di competenze e motivazioni che concorrono tutte ad un unico risultato.

Occorre un passaggio di consegne e un approccio istituzionale.

Il rispetto delle regole non ci rende più sicuri, ci dà la sicurezza di non prendere delle multe ma non di essere sicuri.

Guadagniamo sicurezza aumentando la nostra capacità di intuizione: a scuola si affronta il tema della comunicazione non esplicita attraverso l'utilizzo dei 5 sensi, MA SENZA PRATICA NON SI IMPARA!!!

Grazie per l'attenzione e partecipazione.

(sintesi a cura di Lucia Garaffoni)